

RECENSIONI

Convegno “Approccio integrato medico-psicologico al trattamento dei Disordini della differenziazione sessuale: dalla nascita all’età adulta”

Il 4 e il 5 febbraio 2011 la città di Napoli ha ospitato presso il Royal Continental Hotel il convegno dal titolo “Approccio integrato medico-psicologico al trattamento dei Disordini della differenziazione sessuale”.

L’evento è stato organizzato dalla prof.ssa Maria Carolina Salerno, responsabile del settore di Endocrinologia Pediatrica presso il Dipartimento di Pediatria dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” – e dal prof. Paolo Valerio – Unità di Psicoterapia, Dipartimento di Neuroscienze dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

La mission del convegno, che ha visto la partecipazione di diversi professionisti del settore medico e psicologico, è stata quella di approfondire le conoscenze riguardanti le condizioni cliniche legate ai Disordini della differenziazione sessuale (DSD), riconsiderando l’approccio terapeutico utilizzato nella gestione di queste complesse condizioni ed evidenziando l’importanza di un intervento interdisciplinare sia medico che psicologico.

I saluti di apertura della prof.ssa Salerno e del prof. Valerio, sono stati seguiti dall’introduzione generale, da parte dei moderatori, del tema oggetto del convegno.

Nel primo intervento, il dott. Bertelloni – responsabile della Sezione di Medicina dell’Adolescenza dell’Azienda Ospedaliera dell’Università di Pisa – ha presentato la nuova classificazione dei DSD elaborata in occasione della *Consensus Conference* di Chicago del 2005, che ha fornito un notevole contributo alla chiarificazione degli aspetti nosografici in ambito medico.

Successivamente, la prof.ssa Nunziante Cesaro, afferente al Dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze Umane e Sociali dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, orientando la riflessione sui concetti di sesso biologico, genere sessuale e ruolo di genere, si è soffermata sugli importanti possibili risvolti dello sviluppo dell’identità di genere dei pazienti con DSD. Quindi, il contributo del dott. Russo, pediatra ed endocrinologo del Reparto di Pediatria e Neonatologia dell’Ospedale “San Raffaele” di Milano, ha aperto il dibattito sulla delicata questione dell’attribuzione del sesso e della gestione clinica del neonato con genitali ambigui, evidenziando come sia di fondamentale importanza la partecipazione di un *team* multidisciplinare nel trattamento di questi casi e la necessità di una chiara e definita diagnosi per la scelta del sesso da attribuire.

La sessione successiva, dal titolo il “Ruolo dello psicologo clinico nella presa in carico dei bambini con DSD”, moderata dal prof. Valerio, ha condotto all’argomento centrale del convegno: l’approccio integrato medico-psicologico al paziente con DSD.

Nello specifico, l’intervento della dott.ssa Lombardi – psicoterapeuta del Dipartimento di Neuroscienze dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” – ha delineato i presupposti storico-scientifici che caratterizzano il *setting* istituzionale nell’approccio integrato, a partire dalla teoria freudiana dello sviluppo sessuale fino ad arrivare al concetto di identità di genere di Money.

A seguire, la dott.ssa Parisi, dell’Unità di Psicologia Clinica e Psicoanalisi Applicata del Dipartimento di Neuroscienze dell’Università “Federico II” di Napoli, ha affrontato l’importante aspetto del lavoro psicologico con gli adolescenti ed i giovani adulti con DSD, soffermandosi sulla necessità di un supporto psicologico fornito su più livelli d’intervento: sia nella direzione di una cooperazione tra medici e psicologi, sia nella direzione di una doppia presa in carico psicologica (del paziente e dei familiari).

Anche l’intervento della dott.ssa Officioso, del Settore di Endocrinologia Pediatrica del Dipartimento di Pediatria dell’Università “Federico II” di Napoli, ha sottolineato l’importanza nel fornire un supporto psicologico costante anche alla famiglia del paziente DSD nelle diverse tappe evolutive che sostenga, da un lato, il sentimento di vergogna, l’ansia e le preoccupazioni legate al non poter garantire una vita “normale” al proprio figlio e che incoraggi, dall’altro, il dialogo genitori-figlio. Sembra, inoltre, indispensabile non perdere di vista il diritto del paziente a dare un senso alla propria condizione, attraverso una chiara diagnosi e la ricerca di un gruppo di supporto.

La dott.ssa Freda, afferente al Dipartimento di Scienze Relazionali “G. Iacono” dell’Università “Federico II” di Napoli, e le dott.sse Auricchio e Dicè, dell’Unità di Psicologia Clinica e Psicoanalisi Applicata del Dipartimento di Neuroscienze dell’Università “Federico II” di Napoli, nel loro intervento “La diagnosi di DSD: il flusso dei processi comunicativi tra medico, genitori e bambino-adolescente”, hanno focalizzato l’attenzione sulla comunicazione della diagnosi di DSD all’interno della relazione sanitaria triangolare caratterizzata dalle figure del medico, del paziente e dei genitori del paziente. La diagnosi di DSD dovrebbe essere comunicata in più fasi, secondo il livello di sviluppo e le capacità cognitive del bambino stesso. È importante, dunque, prevedere un lavoro psicologico che possa favorire l’elaborazione dei contenuti emotivi legati all’impatto traumatico e alla diagnosi.

A seguire, nella sessione presentata dalla dott.ssa D’Avanzo – primario

dell'UOC di Genetica Medica dell'azienda Ospedaliera "S.G. Moscati" di Avellino – e dal dott. Volpe – Dirigente Medico responsabile dell' UOS di Endocrinologia e Dirigente Medico responsabile di UOC di Medicina Interna ad indirizzo Endocrinologico – sono stati affrontati gli aspetti medici e la gestione clinica che caratterizzano i DSD a corredo cromosomico 46XX.

La sessione "Disordini della differenziazione sessuale: 46XY" introdotta dal dott. Caputo e dal dott. Scarano, ha visto il susseguirsi di una serie di interessanti interventi tra cui quello della dott.ssa Perrone, del Dipartimento di Pediatria della "Seconda Università di Napoli", la quale ha approfondito il tema della "Gestione clinica e terapia del bambino con insensibilità agli androgeni", e del dott. Di Maio – direttore UOC di Auxologia e Endocrinologia AORN "Santobono-Pausilipon" di Napoli – con l'intervento sulla "Gestione clinica e terapia del micropene.

Ad introdurre la seconda giornata di convegno sono stati i saluti del dott. Bellastella – professore Ordinario di Endocrinologia, "Seconda Università degli Studi di Napoli" – e della dott.ssa Cavaliere – primario del reparto di genetica medica dell'AO "Carelli" – coordinatori degli interventi sui DSD da anomalie dei cromosomi sessuali: il dott. Sinisi, nel suo intervento "Gestione clinica e terapia della Sindrome di Klinefelter", ha sottolineato l'importanza dell'utilizzo di un approccio multidisciplinare nella gestione di questi pazienti, in grado di favorire lo sviluppo di un rapporto continuo e duraturo tra il medico ed il suo paziente. L'intervento dal titolo "Gestione clinica e terapia della Sindrome di Turner in età pediatrica" della dott.ssa Capalbo, del settore di Endocrinologia Pediatrica – Dipartimento di Pediatria dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" – ha evidenziato come la condizione di indifferenziazione nello sviluppo sessuale dei pazienti con sindrome di Turner preveda un inquadramento funzionale e individuale. Tale sindrome può avere un notevole impatto anche sulla famiglia, è importante quindi che questi casi vengano gestiti da un *team* multidisciplinare che sia in grado di far fronte alle richieste mediche e psicologiche dell'intero nucleo familiare.

La dott.ssa Di Somma del Dipartimento di Endocrinologia ed Oncologia Molecolare e Clinica, Università "Federico II" di Napoli, nel suo intervento "L'*outcome* della sindrome di Turner in età adulta" evidenzia come la fertilità, con i suoi correlati psicologici, sia una delle questioni centrali del trattamento medico delle pazienti con sindrome di Turner. Inoltre, l'alto tasso di infertilità e l'alto rischio di aborto spontaneo, che caratterizza la gravidanza delle donne con sindrome di Turner, rendono essenziale l'apporto di un sostegno psicologico che s'inserisca all'interno di un trattamento medico più ampio.

La dott.ssa Cioffi – settore di Endocrinologia Pediatrica del dipartimento di Pediatria dell’Università “Federico II” di Napoli – e la dott.ssa Boursier – Dipartimento di Scienze Relazionali “G. Iacono” dell’Università “Federico II” di Napoli – illustrano come nell’intervento con la bambina con sindrome di Turner sia necessario prendere in carico l’intero nucleo familiare, non soltanto quindi colui che vive in prima persona la condizione clinica; gestendo da un lato i possibili sentimenti legati al senso di colpa dei genitori, alla loro rabbia e al loro rifiuto, e dall’altro favorendo la definizione del sé, attraverso l’integrazione del corpo sessuale con quello sessuato.

Il dott. Lombardi – direttore del Dipartimento di Endocrinologia ed Oncologia Molecolare e clinica dell’Università “Federico II” di Napoli – introduce, a seguire, il dibattito sull’“Adulto con DSD”, che ha visto l’intervento del prof. Valerio e del dott. Zito sulla “Presenza in carico dell’adulto con DSD: il punto di vista dello Psicologo”. Obiettivo fondamentale da perseguire, specificano i relatori, è quello di favorire la comunicazione e lo scambio emozionale circa la questione dell’intersessualità. Fornendo un intervento psicologico di counselling è possibile sostenere il disagio psichico, la sofferenza emotiva e gli eventuali vissuti depressivi legati alla propria condizione clinica. Il paziente potrà così individuare i propri bisogni, dare voce ai timori, ai sentimenti e alle proprie emozioni, favorendo lo sviluppo delle risorse interiori e l’adattamento alle condizioni di intersessualità.

Successivamente, all’intervento del dott. Pivonello intitolato “La presenza in carico dell’adulto con DSD: il punto di vista dell’endocrinologo” e un rapido *excursus* sulle malattie rare e i DSD nella regione Campania del dott. Pizzuti e del dott. Andria si è aperta la tavola rotonda nella quale si sono discussi i vari aspetti coinvolti nella creazione di una rete di assistenza integrata ai DSD. I partecipanti hanno ribadito, quindi, l’importanza di prevedere un *team* interdisciplinare specialistico nella gestione medico-psicologica dei DSD, che coinvolga pediatri, endocrinologi, genetisti, chirurghi, psicologi clinici, psicoterapeuti dell’età evolutiva e psicoanalisti. Si è riflettuto poi sull’importanza del ruolo dello psicologo che accompagni la famiglia e il paziente nell’iter di assegnazione del sesso al momento della nascita, all’eventuale necessità di riassegnazione futura del sesso e nella decisione di procedere o meno con interventi chirurgici altamente demolitivi.

In conclusione del convegno, il confronto tra i diversi partecipanti ha evidenziato con forza la necessità e l’urgenza di un intervento che integri l’aspetto medico e quello psicologico, riconoscendo, quindi, le molteplici implicazioni che caratterizzano spesso le delicate condizioni cliniche legate ai DSD.

Emanuela Napoli, Michela Pieroni

Antonio Imbasciati, *Perché la sessualità*, Piccin Nuova Libreria S.p.a., Padova, pp. 204, 2010

Istinto? Apprendimento primario? Perché due diversi sessi? Perché così differenti nella costruzione delle rispettive strutture psichiche? Perché questo sviluppo così differenziato del cervello dell'*homo sapiens*? Quale fine perseguiva l'evoluzione dell'uomo dai primati? Quale sessuologia? A che servirà la sessualità? E soprattutto: Perché la sessualità? Sono questi alcuni interrogativi che Antonio Imbasciati, psicoanalista e psicologo sperimentista di formazione medica, propone durante la trattazione del suo testo dal titolo quasi provocatorio, indirizzato in primo luogo agli specialisti della materia e poi a tutti coloro che desiderano approfondire a livello personale il tema della sessualità e dell'amore, che da sempre occupa un posto importante nella mente dell'uomo.

Attraverso un percorso che spazia dall'antropologia alle neuroscienze, passando per la psicologia clinica, l'Autore ha voluto illustrare difficoltà ed evoluzioni della ricerca scientifica in campo sessuologico. Partendo dalla definizione del termine "istinto" secondo la quale esso dovrebbe indicare comportamenti identici in tutti gli individui della stessa specie, si arriva ad affermare che nel genere umano le condotte sessuali, per la loro complessità, non possono essere spiegate facendo ricorso, appunto, a tale concetto. L'attrazione sessuale è imprevedibile: una persona può piacere ad un individuo ma non ad un altro. Non vi è dunque una reazione stimolo-risposta come avviene negli animali: la sessualità umana è una complessa dimensione personale che si intreccia con la struttura neuromentale di ogni singolo individuo e, per poterla studiare, occorre soffermarsi sulle sue origini, partendo dalle epoche precoci della vita.

Le sperimentazioni sugli animali condotte negli anni '60-'70 dai coniugi Harlow confermano quanto sopra ipotizzato: i macachi che erano stati privati del contatto con la madre presentavano una sessualità disorganizzata, in quanto la dimensione sessuale di questi animali sembra strutturarsi in base all'elaborazione delle precedenti esperienze di comunicazione non verbale veicolate dai corpi. L'importanza di questo tipo d'interazione, in quanto strutturante per la futura mente dell'individuo, viene sottolineata anche dall'Infant Research. Ciò porta dunque a considerare la sessualità come una complessa costruzione psichica individuale formatasi tramite apprendimenti e memorie implicite.

Questa concezione di sessualità include anche dimensioni emotive e relazionali, che coinvolgono l'intera personalità dell'individuo. Tale conclusione è in linea con l'attuale integrazione tra psicologia sperimentale, fisiologia, neuroscienze, psicoanalisi e Infant Research. Una visione simile quindi va

oltre a quel “comportamentismo riflessologico di vecchia data”, come lo definisce Imbasciati, secondo il quale la sessualità coinciderebbe con l’obbedienza del corpo agli stimoli erotici (riduzionismo fisiologista). In questa nuova ottica il piacere sessuale non viene visto come un qualcosa di biologicamente determinato, bensì come uno stato emotivo complesso frutto di interazioni neuronali, un evento mentale di carattere squisitamente soggettivo. Anche la qualità erotica del rapporto non si attribuisce semplicemente ai recettori sensoriali, ma ad un’elaborazione psichica delle precedenti esperienze in seguito alla quale essa assume “quel” particolare significato. Vi è dunque una variabilità di tale dimensione che cambia in base alla consapevolezza del soggetto. La Teoria della libido freudiana, che riduceva il piacere sessuale a pura conseguenza delle “cariche” e relative “scariche” di origine biologica, lascia il posto dunque a nuove ipotesi teoriche sulla psicosessualità.

Spesso però questa dimensione sessuale che è specifica dell’*homo sapiens* viene alterata dall’idea, ancora molto diffusa, che la sessualità umana sia solo una questione di organi. Di conseguenza ci si trova davanti alla negazione delle emozioni, soprattutto di quelle sessuali, rischiando in questo modo di cadere in un riduzionismo somatico e in una parcellizzazione dei problemi che va a discapito del paziente in quanto “persona”.

Ma perché si ha questo bisogno continuo di trovare delle soluzioni semplici e rapide? Da queste riflessioni nasce la necessità e il desiderio di porsi degli interrogativi e di lasciarli aperti, perché “rispondervi subito sarebbe una disgrazia, un arresto della Ricerca della mente dell’*homo sapiens*”.

Cristina Costantino

I Congresso Nazionale Congiunto SIC, Società Italiana della Contraccezione, e FISS, Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica

Il primo Congresso Nazionale Congiunto SIC, Società Italiana della Contraccezione, e FISS, Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, si è tenuto dal 7 al 9 ottobre 2010, presso il Palazzo degli Affari di Firenze, sotto la presidenza del Prof. Gianfranco Scarselli, vice presidente SIC e del Prof. Salvo Caruso, presidente FISS.

La cerimonia di apertura è stata affidata alla Lettura Magistrale della insigne Prof.ssa Jole Baldaro Verde che, partendo dal mito dell’angelo del focolare, ha ripercorso la storia della sessualità tra miti e credenze, collegando a questi, inoltre, le radici storiche dei differenti vissuti sperimentati in merito alla sessualità.

La prima giornata si è conclusa con il tema della sessualità in adolescen-

za, mostrando ricerche sulla prevenzione e promozione della salute sessuale (prof.ssa Roberta Giommi) e l'utilità dell'educazione sessuale nel nostro paese (Dr. Piero Stettini). Inoltre, è stato discusso il tema della contraccezione in questa specifica fase di vita, sia come contraccezione d'emergenza tramite l'utilizzo del Levonorgest (Dott.ssa Manuela Farris; prof. Annibale Volpe), sia tramite l'utilizzo di dispositivi intrauterini (Dott.ssa Manuela Farris; Prof. Gianfranco Scarselli).

Nella seconda giornata del Congresso è stata presentata la contraccezione estroprogestinica nel suo uso normale e nelle condizioni di rischio cardiovascolare, immunologico, endometrioso e diabetico, da professori emeriti quali, Carmine Nappi presidente della SIC e Salvo Caruso presidente della FISS. Successivamente, le relazioni della Prof.ssa Roberta Rossi, della Prof.ssa Rossella Nappi e del Prof. Fausto Manara hanno introdotto il rapporto tra comportamento alimentare e sessualità nel caso specifico dei DCA e i difficili vissuti legati alla relazione con il corpo. Quindi, nella sala principale, la giornata si è conclusa con un lodevole *excursus* su cinquanta anni di contraccezione condotto dal Prof. Carlo Flamigni, il Prof. Giuseppe Benagiano e la Dott.ssa Vincenzina Bruni.

Nella seconda sala, la giornata è stata aperta con una breve discussione sulla contraccezione non ormonale, maschile e femminile, per poi lasciare maggior spazio al rapporto tra sessualità e contraccezione nelle diverse fasi di vita di una donna: dal concepimento al puerperio (Dr. Roberto Bernorio), durante il puerperio (Dr. Antonio Cianci), in peri-menopausa (Dr. Roberto Todella) e nella transizione menopausale (Dr. Vincenzo De Leo). Infine, un breve spazio è stato offerto anche alla contraccezione nella patologia oncologica.

La giornata conclusiva ha visto come protagonisti, per la prima parte della mattinata, il tema degli orizzonti della sessualità, presentato dalla Dr. Maria Teresa Molo che ha focalizzato l'attenzione sulle difficoltà legate al tema della rinuncia alla procreazione nel transessualismo, dal Dr. Fabio Veglia che ha invece toccato argomenti quali l'etica legata alla contraccezione e la sessualità nella disabilità. Inoltre, è stato presentato il dibattito e attuale tema delle nuove frontiere della sessualità (Prof.ssa Adele Fabrizi) e della contraccezione (Dr. Alessandra Graziottin) attraverso i mass media e, in particolare, le difficoltà sperimentate dagli utenti nel rapporto tra tali strumenti e la realtà in cui sono immersi, oltre al pericolo di errate informazioni in merito all'utilizzo dei contraccettivi. La seconda parte della mattinata ha visto come protagonista il tema del vissuto maschile in merito alla contraccezione nella coppia sana (Dott.ssa Cristina Meriggiola; Vieri Boddi), nelle disfunzioni erettili (Dr. Domenico Trotta), nell'eiaculazione precoce (Prof.ssa Chiara Simonelli; Dr. Bruno Giammusso), nella chirurgia andrologica (Dr. Franco Avenia) e nell'infertilità (Prof. Salvo Caruso). Nonostante tali argomenti siano

spesso l'oggetto di dibattiti, hanno comunque una rilevante importanza dal punto di vista dell'evoluzione scientifica, sia riguardo ai farmaci, sia a proposito del lavoro in *équipe*, sempre più diffuso nel nostro paese, e l'approccio integrato di più discipline, che ha mostrato risultati molto positivi nel definire un intervento mirato e vantaggioso per il paziente.

Questo interessante congresso è stato il risultato della sapiente collaborazione tra SIC e FISS, alle quali va il nostro augurio nel proseguire tale fruttuosa cooperazione.

Eleonora Bergeretto

XXVI Congresso Nazionale della Società Italiana di Andrologia "La salute sessuale nel terzo millennio: un diritto dell'uomo e della coppia, un dovere dell'andrologo"

Dal 25 al 27 Novembre 2010, nella magnifica cornice del Palazzo Colonna nel cuore di Roma, si è tenuto il XXVI Congresso della Società Italiana di Andrologia.

La Grande Galleria e la Sala delle feste con la superba atmosfera barocca hanno ospitato il vasto programma scientifico, che ha previsto differenti sessioni tra le quali 9 letture, 4 tavole rotonde e 3 simposi; sono state inoltre presentate 54 comunicazioni di importante rilievo scientifico e 92 poster.

L'intero Congresso ha avuto come *leitmotiv* il tema della salute sessuale, intesa come dovere dell'andrologo e dei professionisti dell'area sessuologica e come diritto per l'uomo e per la coppia. Gli organizzatori hanno dimostrato un particolare interesse ed una spiccata disponibilità anche all'approfondimento di tematiche più prettamente psico-sessuologiche, offrendo un panorama ampio e multidisciplinare della sessualità. Da rilevare anche lo spostamento di focus dall'uomo alla coppia, sempre più diffusamente riconosciuta come principale mediatore eziologico e di mantenimento delle disfunzioni sessuali maschili e quindi da intendere come oggetto d'elezione nel processo di trattamento delle stesse.

La lettura di apertura del Congresso è stata dedicata alla sessualità delle donne nell'antica Roma, dove Alessandra Graziottin, dell'Ospedale San Raffaele Resnati di Milano, partendo da spunti storici e mitologici, ha offerto un parallelismo tra la libertà e i costumi sessuali di ora e di allora. Ampio spazio nella prima giornata è stato riservato alle Malattie Sessualmente Trasmesse (MST): tra gli interventi sul tema spicca quello di Barbara Suligoj, direttore del Centro operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha enfatizzato l'alta prevalenza di tali problematiche, soprattutto dei

condilomi, in età adolescenziale, ribadendo quindi l'importanza di offrire uno spazio maggiore alla prevenzione per i soggetti in questa fascia d'età.

Una tematica di grande rilievo, largamente affrontata all'interno della giornata di lavoro, è stata quella relativa all'utilizzo del testosterone nell'invecchiamento maschile, del quale sono stati approfonditi i risvolti cardiovascolari e cognitivo-comportamentali, delineandone le modalità terapeutiche e gli effetti collaterali.

Nella seconda giornata, di estremo interesse è stato il Forum sui PDE-5 inibitori, dove Giovanni Corona (Università degli Studi di Firenze), Ferdinando Fusco (Università Federico II di Napoli) e Nicola Mondaini (Università degli Studi di Firenze) hanno inscenato un processo ai farmaci sopra citati, illustrando in modo egregio i pro e i contro di tali trattamenti e sottolineando la necessità di utilizzarli in modo cauto, dopo una valutazione approfondita e senza considerarli come unica soluzione utilizzabile ed efficace in tutte le situazioni in cui si presentino problematiche erettili.

Sempre in merito al trattamento della disfunzione erettile Carlo Bettocchi, dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", ha illustrato i dati internazionali relativi all'utilizzo del Vardenafil nella forma di compresse orodispersibili. Rispetto agli altri PDE-5 inibitori, questo nuovo farmaco sembra mostrare buoni vantaggi farmacologici (in quanto l'assunzione cronica dello stesso non produce fenomeni di accumulo) e psicologici (risulta infatti più discreto poiché può essere assunto durante i pasti e senza acqua).

A Emmanuele Jannini, dell'Università dell'Aquila, è stato invece affidato il compito di introdurre il tema dell'Eiaculazione Precoce (EP) e dell'utilizzo della Dapoxetina, il farmaco recentemente introdotto in Italia per il trattamento dell'EP. Nella lettura magistrale il Relatore ha mostrato i dati dell'efficacia della molecola nella terapia dell'EP, sottolineando la necessità di affiancarvi una terapia psicosessuale, in considerazione dell'eziologia frequentemente psicogena del disturbo.

Una sessione è stata riservata all'interazione andrologo-ginecologo nella medicina di coppia, all'interno della quale Lamberto Coppola del Centro TECNOMED di Brindisi, ha segnalato l'importanza di considerare le cause andrologiche nella poliabortività, troppo spesso considerata ad eziologia puramente femminile. Alcuni fattori iatrogeni, ambientali o organici, infatti, possono portare problemi spermatici che devono essere presi in considerazione nel 50% dei casi di poliabortività che tutt'ora non riescono ad avere un quadro eziologico ben definito.

Da un punto di vista scientifico, inoltre, risulta importante sottolineare l'intervento di Andrea Camperio Ciani, dell'Università degli Studi di Padova, sul gene dell'omosessualità. Il Relatore ha mostrato i risultati dei suoi studi che mostrerebbero come alcuni fattori genetici siano in grado di influenzare

l'orientamento sessuale. Sembra che, gli omosessuali maschi, abbiano un maggior numero di parenti omosessuali in linea materna piuttosto che paterna; inoltre, le madri di individui omosessuali risultano avere, in media, più figli delle madri di perone eterosessuali. Partendo da queste premesse, Camperio Ciani ipotizza che l'omosessualità sia l'effetto di una strategia genetica sessualmente antagonista, dove un gene sul cromosoma X produrrebbe l'omosessualità (e quindi la non fecondità) del figlio maschio per compensare, secondo un criterio evolutivistico, la maggiore fecondità della madre.

Inoltre, ampio spazio, all'interno delle letture e dei simposi, è stato dato al ruolo dell'andrologo nella prevenzione e nella gestione delle disfunzioni sessuali e agli aspetti chirurgici nelle neoplasie pelviche e nelle tecniche di adeguamento dei caratteri sessuali nei Disturbi dell'identità di genere. Grande enfasi è stata posta anche agli aspetti psico-sociali della sessualità, ai quali è stata maggiormente dedicata l'ultima giornata di studi.

All'interno del Mini Simposio della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, rilevante è stato l'intervento di Roberta Rossi, dell'Istituto di Sessuologia Clinica e Vicepresidente della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, che ha focalizzato la sua relazione sul counselling psicossessuologico nei casi di Induratio Penis Plastica. La Relatrice ha sottolineato l'importanza di parlare con la coppia e di discutere i possibili esiti e decorsi della malattia, quali la diminuzione della soddisfazione nella sessualità, il dolore frequente e la difficoltà in alcune specifiche posizioni, nell'ambito del rapporto sessuale.

Domenico Trotta, Vicepresidente dell'Istituto Italiano di Sessoanalisi, ha inoltre affrontato il tema della consulenza psicossessuale nei Disturbi del desiderio sessuale maschile, illustrando interessanti casi clinici che mostrano come questi disturbi ruotino spesso intorno al tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, essendo frequentemente correlati ad una paura verso il genere femminile.

Infine, non può essere tralasciato il brillante intervento di Stefano Lauretti, dell'Ospedale CTO "Alesini" di Roma, sulla sessualità nella società multietnica. Il Relatore, discutendo le differenze tra le grandi religioni rispetto alla visione del sesso e dei costumi sessuali, ha sottolineato l'importanza di considerare gli aspetti bioetici, per meglio comprendere la società multietnica nella quale viviamo e rispettare le diversità etiche e morali relative a tale tematica.

Il Congresso si è concluso con la seduta amministrativa per l'elezione del nuovo Comitato Esecutivo della SIA, con l'elezione di Furio Pirozzi Farina come presidente della Società.

Stefano Eleuteri



Istituto di Sessuologia Clinica® – Roma

Affiliato alla:

World Association
for Sexual Health
President: R. Coates

European Federation
of Sexology
President: C. Simonelli

Società Italiana
di Sessuologia Scientifica
Presidente: C. Simonelli

Federazione Italiana Sessuologia Scientifica
Presidente: prof. Salvo Caruso

SCUOLA DI FORMAZIONE IN SESSUOLOGIA CLINICA
Corso quadriennale di Formazione in Sessuologia Clinica

per Medici e Psicologi

Coordinatore Scientifico:

Chiara Simonelli – Facoltà di Psicologia – Università di Roma

Scuola riconosciuta dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica

Con il patrocinio delle Cattedre di:

Psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale e Psicologia dello sviluppo sessuale e affettivo nell'arco di vita dell'Università di Roma

Psicologia dell'Università di Cassino

Società Italiana di Sessuologia Scientifica (SISS)

Scuola riconosciuta dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS)

Docenti: V. Cosmi (ISC, Roma), C. Critelli (ISC, Roma), F. Dondero (Un. Roma), G. D'Ottavio (Osped. S. Carlo, Roma), A. Fabrizi (ISC, Roma), G. Gambino (ISC, Roma), V. Gentile (Un. Roma), M. Giuliani (ISS), A. Isidori (Un. Roma), M. Malagoli Togliatti (Un. Roma), P. Michetti (ISC, Roma), M. Moro (Un. Roma), W. Pasini (Un. Ginevra), F. Petrucelli (Un. Cassino), I. Petrucelli (Un. Roma), L. Pierleoni (ISC, Roma), R. Porto (EFS), R. Rossi (ISC, Roma), C. Silvaggi (ISC, Roma), C. Simonelli (Un. Roma), F. Tripodi (ISC, Roma), G. Vittori (SIGO, Roma).

Altri laureati saranno ammessi a giudizio insindacabile della Direzione Scientifica.

Le iscrizioni sono a numero chiuso.

Crediti formativi: sono stati richiesti i crediti ECM, per medici e psicologi, per il corso biennale di formazione per consulenti in sessuologia

Per informazioni ed iscrizioni:

ISC

ISTITUTO DI SESSUOLOGIA CLINICA – Via Savoia, 78 – 00198 Roma

Tel. 06/85356211 – Fax 06/85356118,

e-mail: ist.sessuologia@sessuologiaclinaroma.it – www.sessuologiaclinaroma.it

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.



Istituto di Sessuologia Clinica® – Roma

Affiliato alla:

World Association
for Sexual Health
President: R. Coates

European Federation
of Sexology
President: C. Simonelli

Società Italiana
di Sessuologia Scientifica
Presidente: C. Simonelli

Federazione Italiana Sessuologia Scientifica
Presidente: prof. Salvo Caruso

SCUOLA DI FORMAZIONE IN SESSUOLOGIA CLINICA
Corso biennale di Formazione per Consulenti in Sessuologia

Coordinatore Scientifico:

Chiara Simonelli – Facoltà di Psicologia – Università di Roma

Scuola riconosciuta dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica

Con il patrocinio delle Cattedre di:

Psicologia e psicopatologia del comportamento sessuale e Psicologia dello sviluppo sessuale e affettivo nell'arco di vita dell'Università di Roma

Psicologia dell'Università di Cassino

Società Italiana di Sessuologia Scientifica (SISS)

Scuola riconosciuta dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica (FISS)

Docenti: V. Cosmi (ISC, Roma), C. Critelli (ISC, Roma), F. Dondero (Un. Roma), G. D'Ottavio (Osped. S. Carlo, Roma), A. Fabrizi (ISC, Roma), G. Gambino (ISC, Roma), V. Gentile (Un. Roma), M. Giuliani (ISS), A. Isidori (Un. Roma), M. Malagoli Togliatti (Un. Roma), P. Michetti (ISC, Roma), M. Moro (Un. Roma), W. Pasini (Un. Ginevra), F. Petruccelli (Un. Cassino), I. Petruccelli (Un. Roma), L. Pierleoni (ISC, Roma), R. Porto (EFS), R. Rossi (ISC, Roma), C. Silvaggi (ISC, Roma), C. Simonelli (Un. Roma), F. Tripodi (ISC, Roma), G. Vittori (SIGO, Roma).

Altri laureati saranno ammessi a giudizio insindacabile della Direzione Scientifica.

Le iscrizioni sono a numero chiuso.

Crediti formativi: sono stati richiesti i crediti ECM, per medici e psicologi, per il corso biennale di formazione per consulenti in sessuologia

Per informazioni ed iscrizioni:

ISC

ISTITUTO DI SESSUOLOGIA CLINICA – Via Savoia, 78 – 00198 Roma

Tel. 06/85356211 – Fax 06/85356118,

e-mail: ist.sessuologia@sessuologiaclinaroma.it – www.sessuologiaclinaroma.it

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.